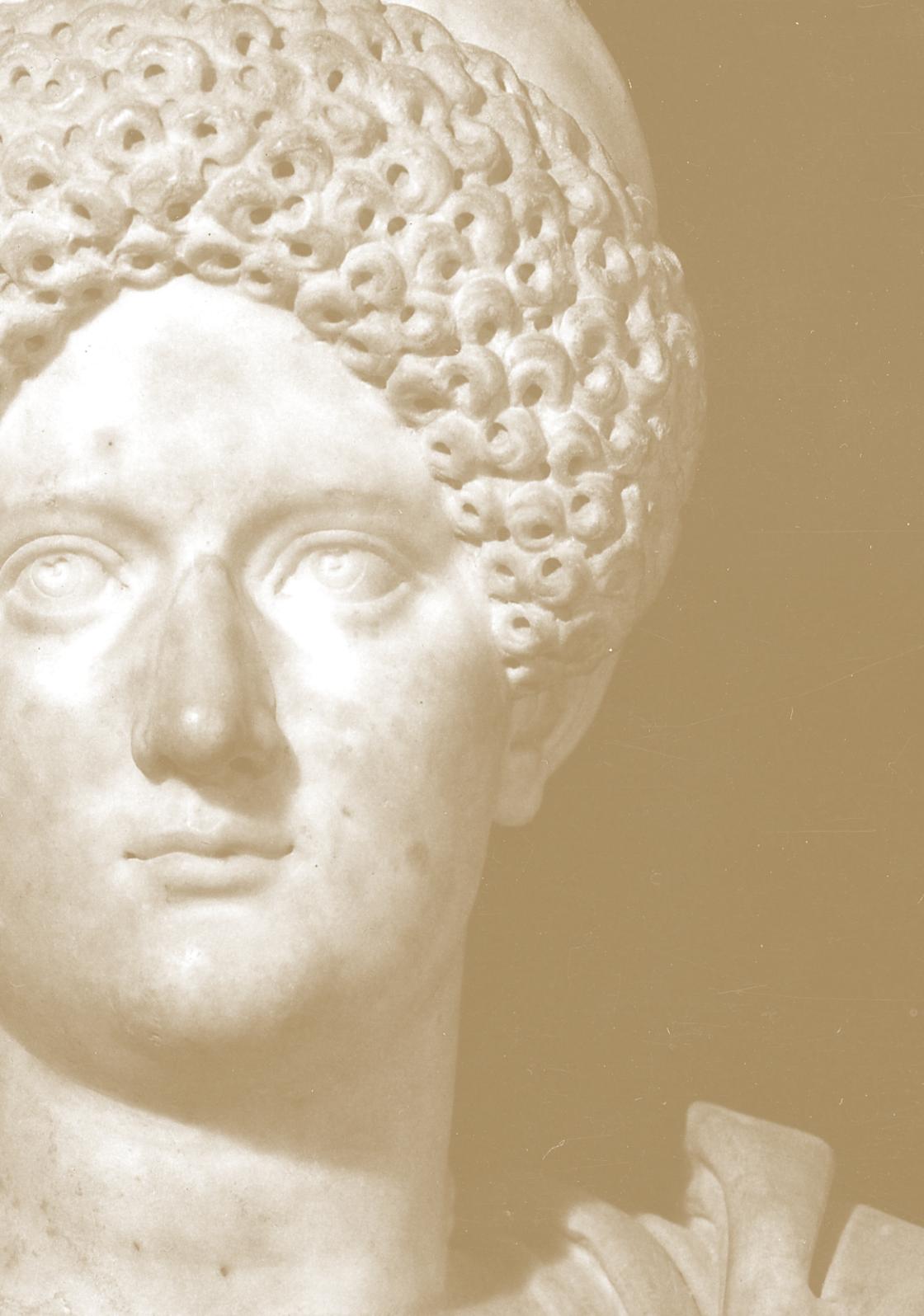


IMAGO MULIERIS. FASCINO E POTERE

I SEGRETI DI BELLEZZA DELLE MATRONE ROMANE

*I capelli non siano disordinati;
l'azione delle mani può dare e togliere bellezza.
Né vi è un solo tipo di acconciatura;
ciascuna, dopo aver consultato lo specchio, scelga quella che più le si addice.*

Ovidio, Ars amandi, III, 133-135



IMPERATRICI, MATRONE, LIBERTE

LA MOSTRA

La mostra "Imperatrici, matrone, liberte" permette di scoprire la vita delle donne romane dell'età imperiale, con le loro storie, i segreti, il loro ruolo nella società, nella vita politica e nell'economica dagli inizi del I alla seconda metà del II secolo d.C..

Le imperatrici e le donne di spicco della casa imperiale rappresentano i modelli femminili di riferimento, attraverso i quali si può apprezzare, in positivo o negativo, il ruolo pubblico ricoperto dalle donne. Accanto a questi veri e propri *exempla*, la mostra consente di soffermarsi anche sulle affascinanti storie di vita quotidiana di matrone e liberte giunte fino ai giorni nostri.

La civiltà romana ha dedicato grande attenzione alla cura del corpo e della bellezza attraverso rituali e artifici che rimanevano spesso nel segreto degli ambienti della *domus*.

Fra i vari modi in cui i romani hanno curato la propria immagine, le acconciature hanno un posto di particolare importanza: forniscono un importante riferimento per la datazione e il riconoscimento dei ritratti e ci permettono di conoscere la dimensione quotidiana, il ruolo della donna romana nella società, i gusti, la cosmesi e la moda, il personale specializzato dedicato alla realizzazione delle acconciature e del trucco e gli strumenti utilizzati, alcuni dei quali sembrano, sorprendentemente, essere rimasti invariati attraverso i secoli.

Attraverso questo link si può visitare la mostra:

<https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/imperatrici-matrone-liberte>

I CAPELLI E LE ACCONCIATURE: FUNZIONE E SIGNIFICATO

I capelli sono da sempre oggetto di grande attenzione nella cura personale. Nella loro duplice funzione di protezione e ornamento hanno accompagnato la storia degli uomini assumendo foggie e significati diversi in ogni epoca. Le acconciature sono un ornamento della testa: simbolo di fascino, espressione della personalità e condizione sociale, possono essere anche uno strumento di comunicazione del potere, fino a farsi portatori di forze magiche per il fatto di essere la nostra estensione verso l'alto, verso un altrove. I capelli e il modo in cui li pettiniamo rappresentano una parte importante della nostra identità, nell'immagine che ci rimanda lo specchio riconosciamo noi stessi. I capelli sono inoltre simbolo di seduzione e di forza come ci insegnano i racconti e le fiabe.

Pettinatura, taglio, rasatura, ornamenti per capelli, parrucche e posticci sono le caratteristiche attraverso le quali possiamo seguire l'evoluzione dell'acconciatura in Occidente.

Le acconciature rappresentano uno degli elementi più mutevoli e vari del costume ed è importante conoscerne l'evoluzione e i significati per tracciare una qualsiasi storia della moda e degli usi.

La foggia delle pettinature dipende in parte da fattori culturali e in parte da scelte personali più o meno coscienti, influenzate dalle caratteristiche fisiche dei capelli, lisci o ricci, e dalla loro lunghezza, che la moda cerca di compensare proponendo una serie di strumenti e soluzioni che rimangono spesso nel segreto delle stanze dove si svolgono i rituali quotidiani di preparazione o nella riservatezza del rapporto di fiducia con il parrucchiere, a cui oggi affidiamo la cura della nostra immagine.

LE ACCONCIATURE NELL'IMMAGINE UFFICIALE DELLE IMPERATRICI

Lo studio delle acconciature romane è molto importante, poiché anche attraverso le diverse pettinature è possibile identificare personaggi storici e datare manufatti (siano statue, busti o rilievi monumenti funerari con

immagini dei defunti). Costituiscono un valido indicatore dell'età, lo stato sociale e il ruolo della donna raffigurata.

I ritratti e le fonti storiche sono gli strumenti principali di cui disponiamo per ricostruire l'immagine delle donne romane, siano esse matrone, liberte o auguste. In particolare la scelta delle pettinature da parte delle imperatrici assume una peculiare importanza per la moda del tempo sia per la posizione preminente nella società sia per l'aurea divina che le circonda. Le donne protagoniste sulla scena del potere hanno un'immagine pubblica che viene fissata e diffusa come per gli imperatori consorti.

Si tratta di un'immagine sapientemente studiata, creata verosimilmente con il consenso della corte in occasioni specifiche e diffusa a Roma e in tutto il territorio imperiale attraverso le monete, le statue e i busti in vari materiali, tra cui il marmo, come quelli che possiamo ammirare nella collezione degli Uffizi. Eventi come matrimonio, nascite, anniversari di regno e adozione di un titolo onorifico potevano venir celebrati con la creazione di un nuovo tipo ritrattistico. Si capisce perciò come la scelta delle acconciature per l'imperatrice vada ben oltre il fenomeno della moda e del gusto personale.

LA DONNA IN ETÀ ROMANA. LA MATRONA

Il ruolo della donna nella società romana, così come ci viene tramandato dai testi letterari ed epigrafici, è fondamentalmente legato alla sua funzione di madre e di moglie. Anche le donne della famiglia imperiale, nonostante la posizione pubblica preminente e strategica nella società acquistano valore per la discendenza, come madri, mogli e sorelle di coloro che detengono il potere. Nella loro immagine si combinano le virtù tradizionali della matrona romana con il ruolo pubblico: le imperatrici rappresentano l'elemento di congiunzione fra i vari membri della famiglia in funzione di continuità, perché ne garantiscono la discendenza, sono garanti della stabilità e della pace dell'impero.

Le raffigurazioni pittoriche e scultoree che rappresentano il mondo femminile ci riportano l'immagine di una donna legata all'ambiente domestico e familiare, dove potevano risaltare le sue virtù.

Delle donne si apprezzava, infatti, la capacità di prendersi cura amorevolmente dell'educazione dei figli, di gestire in maniera attenta la casa, di essere riservate,

di avere un rapporto di rispetto e ubbidienza verso il marito.

Anche la cura del proprio aspetto esteriore rappresenta una delle virtù ricercate nelle matrone romane, e riveste una primaria importanza sia all'interno della casa, sia nelle relazioni con il mondo esterno. All'interno della *domus* ogni matrona di ceto medio-alto è intenta a filare la lana, attività che nel mondo romano rappresenta la donna virtuosa, e una buona parte del proprio tempo è occupato dalla cura della bellezza, un'arte da custodire nel segreto delle proprie stanze. La matrona si mostra in pubblico solo quando è completamente in ordine, nel pieno del suo splendore. I rituali per la cura della bellezza si svolgono con la fondamentale collaborazione delle serve, ognuna delle quali aveva compiti specifici, si occupava cioè di un aspetto della preparazione; il numero di queste ancelle era molto variabile.

Pettinini, spille (*fibulae*), unguenti e gioielli preziosi, adornavano la matrona completandone la toeletta, ma l'azione più importante e complessa era sicuramente l'acconciatura dei capelli. La realizzazione delle pettinature occupava una parte importante della giornata, un tempo che la matrona si poteva concedere in virtù della propria condizione sociale privilegiata.

L'acconciatura costituiva un elemento indispensabile per avere un'immagine pubblica curata e apprezzata, un aspetto importante per la vita del tempo che ci riportano anche gli autori contemporanei nei loro scritti.

I capelli lunghi, associati alla femminilità, erano una regola per le donne romane e anche un attributo di Venere, e perciò simbolo di bellezza e fascino.

Venivano portati esclusivamente raccolti in molte fogge: nessuna donna morigerata esibiva in pubblico i capelli al naturale, senza ordinarli (*sine lege*).

Al di fuori delle mura domestiche era permesso solo alle bambine di portarli al naturale, altrimenti erano sinonimo di barbarie. Solo nella sfera più intima, al momento del risveglio, le donne potevano avere i capelli sciolti, che venivano perciò percepiti anche come simbolo di seduzione ed intimità.

AFFRESCO I SEC. D.C. ◆
SALA CON I MISTERI INIZIATICI
VILLA DEI MISTERI, POMPEI.

Giovane donna si sistema i capelli, mentre un amorino tiene lo specchio.

Il manto giallo che indossa sopra la tunica

era parte dell'abbigliamento tradizionale della sposa romana.

Fotografia su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei.



EVOLUZIONE E DIFFUSIONE DELL'ACCONCIATURA NELLA ROMA IMPERIALE

I capelli legati dietro la nuca, divisi in due bande laterali da una scriminatura centrale rappresentano una costante nelle acconciature romane.

Ordinare e raccogliere i capelli era sinonimo di civiltà che si contrapponeva all'uso delle donne barbare di portare i capelli sciolti.

Nelle provincie diveniva un indice di romanizzazione.

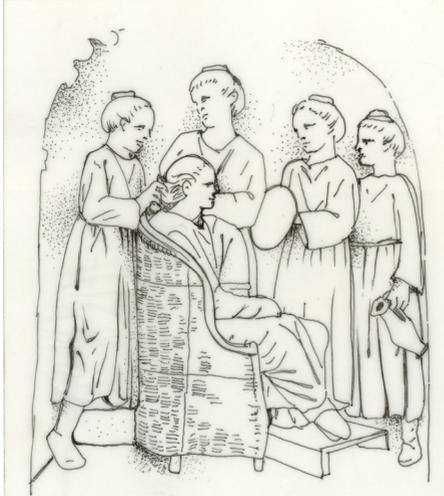
Le pettinature in età repubblicana erano molto varie, potevano essere elaborate e ricche di ornamenti ma rispetto alla successiva età imperiale non erano ancora sottoposte a codificazione.

Con l'età imperiale le acconciature si fecero sempre più complicate e ridondanti. La scelta di un particolare tipo di acconciatura era dettata anche dalla condizione sociale e dall'età. Le bambine potevano portare i capelli sciolti, mentre le giovinette fino al matrimonio portavano capelli al naturale, lisci o ricci, divisi da una scriminatura centrale e raccolti in pettinature assai semplici. Le matrone romane erano tenute a coprire i capelli in pubblico mettendo sulla testa un lembo del mantello, più raramente si indossavano veri e propri cappelli.

In età imperiale, si assiste a frequenti cambiamenti di acconciature di moda. Nel periodo dei Flavi (fine I secolo d.C.) si elaborarono vere e proprie architetture di riccioli, che a partire dall'epoca di Traiano (inizio II secolo d.C.) divennero "impalcature" a sviluppo verticale sopra la fronte: pettinature monumentali e spettacolari che aumentavano anche l'altezza e la visibilità di chi le indossava. Le acconciature delle donne della famiglia imperiale, dettavano lo stile a cui ogni donna di rango medio-alto dell'Impero cercava di adeguarsi per poter esplicitare anche con l'immagine la lealtà al potere centrale e l'appartenenza a un ceto sociale elevato. Avere l'acconciatura alla "Ottavia" (dalla sorella dell'imperatore Augusto) o alla "Plotina" (la moglie di Traiano) voleva dire aderire ad un preciso canone estetico universalmente riconosciuto e apprezzato.

Vedi la ricostruzione dell'evoluzione delle acconciature sulla linea del tempo allegata, con breve descrizione delle caratteristiche salienti delle acconciature più rappresentative fra I e II secolo d.C.

ORNATRIX PETTINATRICE

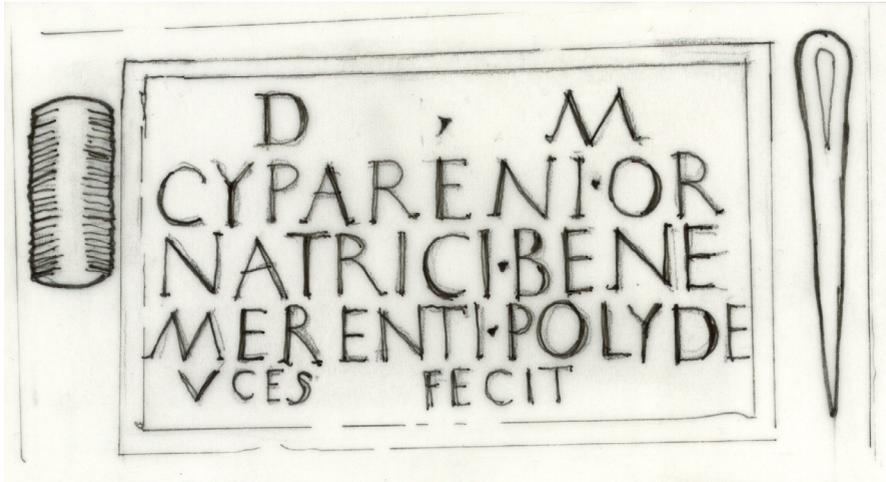


- ◆ RILIEVO FUNERARIO (DISEGNO) PROVENIENTE DA NEUMAGEN MUSEO STATALE DI TREVIRI (GERMANIA).

Raffigura la toilette di una donna mentre le ornatrices sono intente nella preparazione dell'acconciatura.

Le *Ornatrices* erano le ancelle specializzate nella cura della bellezza delle matrone appartenenti alle famiglie agiate e delle donne della casa imperiale; si trattava di schiave o liberte educate fin da piccole a questo compito. Generalmente, lavoravano nella *domus*, mentre più raramente svolgevano l'attività come professione indipendente. La matrona poteva disporre anche di uno stuolo di persone dedite a questo compito secondo la propria ricchezza e posizione sociale.

Le pitture parietali delle case vesuviane, i sarcofagi e i rilievi funerari riproducono scene dove sono rappresentate fino a quattro ancelle impegnate nella realizzazione della pettinatura della signora mentre sta comodamente seduta. La vita e il lavoro della serva pettinatrice non era facile: gli errori venivano mal tollerati e puniti anche fisicamente; la sua formazione era molto attenta e scrupolosa. Il periodo di apprendistato poteva variare, si svolgeva frequentemente all'interno delle pareti domestiche sotto la guida di un'ornatrice di maggiore esperienza, infatti si riteneva che avrebbe potuto esercitare in modo accettabile il proprio mestiere solo dopo aver lavorato per molto tempo sotto la guida di una magister.



◆ LASTRA TOMBALE DEDICATORIA DELLA MATRONA ROMANA POLIDEUCE IN MEMORIA DELLA PROPRIA ORNATRIX, CYPARENE (DISEGNO). LA LASTRA È CONSERVATA AI MUSEI VATICANI.

Accanto all'iscrizione sono raffigurati un pettine a doppia fila e un ago crinale, gli strumenti di lavoro ma anche rappresentativi della donna come sinonimo di cura della bellezza.

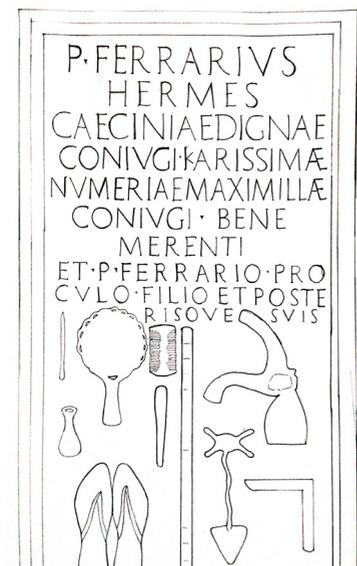
Queste ancelle lavoravano per creare elaborate pettinature con pettine e aghi crinali, ma aiutavano la padrona anche a vestirsi, ingioiellarsi, a truccarsi e profumarsi. Non erano molti gli strumenti a disposizione della *ornatrix* i principali erano: il pettine, una serie di aghi con cui letteralmente cuciva le complicate acconciature o discriminava i capelli e lo specchio, che poteva essere realizzato anche in materiali preziosi e decorato a rilievo o incisione. La cura dei capelli prevedeva anche la tintura; i colori maggiormente richiesti erano il nero, il rosso e il biondo; venivano usati capelli posticci e parrucche quando il volume, il colore o la costruzione dell'acconciatura lo richiedevano; l'utilizzo di questi espedienti era appannaggio delle donne più ricche. Vi era un fiorente commercio per l'importazione di capelli dal Nord Europa e dall'India. Per arricciare i capelli si utilizzava un ferro, il *calamistrum*, che veniva fatto riscaldare sulla brace un'operazione che metteva a rischio la salute stessa dei capelli. Completavano l'acconciatura una serie di ornamenti: fermagli, aghi crinali in materiali più o meno preziosi, corone, diademi, reticelle, oltre a unguenti profumi.



- ◆ AGO CRINALE IN OSSO
CON BUSTO FEMMINILE.
MUSEO ARCHEOLOGICO
DI NAPOLI.

Fotografia Luigi Spina, su
concessione del Ministero
della Cultura - Parco
Archeologico di Pompei.

IL NECESSARIO PER L'ACCONCIATURA E IL TRUCCO. LA TOILETTE



- ◆ STELE FUNERARIA DEL FALEGNAME PUBLIO FERRARIO ERMETE I-II SEC. D.C. PROVENIENTE DALLA ZONA DI VOLTERRA (CECINA). MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE.

La dedica è alla moglie che viene omaggiata attraverso la rappresentazione degli strumenti della toilette, per esaltarne la bellezza. Una delle prerogative che contraddistinguono la matrona è proprio la cura della bellezza, a cui ogni donna deve dedicare tempo prima di uscire di casa per apparire nel pieno del suo fascino. Sotto l'iscrizione, in basso sono rappresentati gli strumenti del falegname e della toilette. A sinistra possiamo vedere: uno specchio, un ago crinale, un pettine, un calamistro, un unguentario e i sandali, a destra: un regolo, un piombino, una squadra, un'ascia.

- ◆ SPECCHIO IN BRONZO RINVENUTO A POMPEI E CONSERVATO PRESSO L'ANTIQUARIUM DI POMPEI

Di forma circolare, ornato sul retro da solchi concentrici, con corto manico a balaustra. Fotografia Luigi Spina, su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei.



LO SPECCHIO

È il più importante fra gli oggetti per la *toilette*.

Ha una storia antichissima che risale all'età del bronzo.

Il modello più antico è di forma rotonda, mentre solo più tardi (periodo finale della civiltà etrusca) si diffondono specchi dalla forma quadrata che erano molto comuni in età imperiale.

Gli specchi erano realizzati in materiali diversi: bronzo, rame, argento e oro, con manici e cornici anche finemente lavorati, sia in metallo sia in osso e avorio. Nel tardo impero gli specchi di vetro sostituirono completamente quelli metallici per la qualità dell'immagine restituita dalla superficie lucida ottenuta sovrapponendo una lastra di vetro soffiato ad una di metallo.

Vi erano specchi da mano con manici elaborati, ma anche specchiere da muro e specchi montati su un piede da terra o montati su una base che poteva essere una toeletta.

- ◆ SPECCHIO IN ARGENTO DI FORMA CIRCOLARE, I SECOLO D.C. PROVENIENTE DA POMPEI (CASA DEL MENANDRO) E CONSERVATO NEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

La parte posteriore è decorata con un ritratto femminile a rilievo.



IL PETTINE

Il pettine è lo strumento fondamentale che usava l'*ornatrix* per ordinare i capelli; non ci sono notizie certe sull'uso della spazzola e sulla sua esistenza. Il pettine era realizzato con materiali diversi: legno, osso, avorio, bronzo, piombo o argento.

Vi erano tipologie diverse; il modello più semplice aveva una sola fila di denti, ma il pettine più diffuso era quello a doppia fila di denti contrapposti, più fitti su un lato, più radi sull'altro. I pettini erano decorati anche a rilievo e provvisti di astuccio; alcuni avevano il nome del proprietario inciso sul manico.

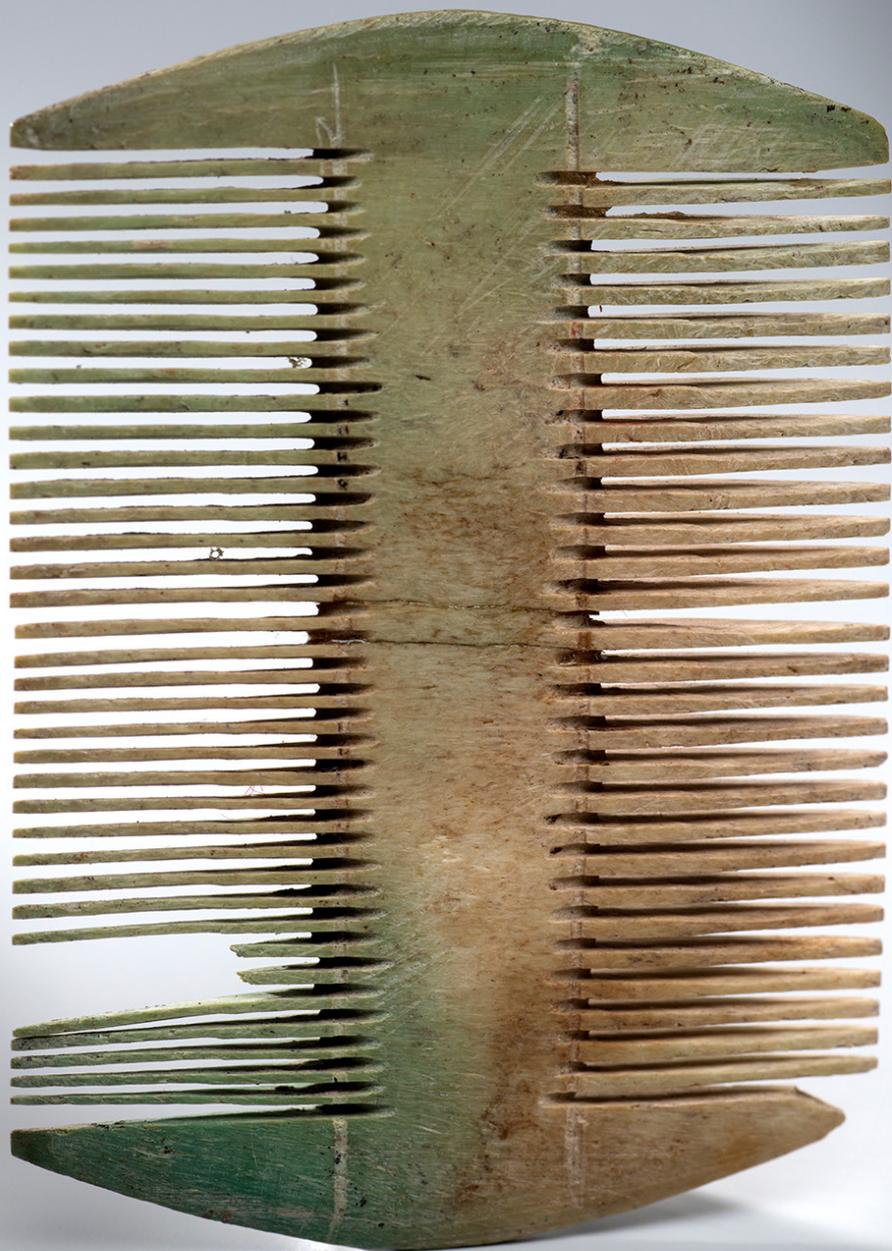
◆ PETTINE IN OSSO PROVENIENTE
DALLA CD. CASA DI MARCUS FABIVS
RUFUS E CONSERVATO
NELL'ANTIQUARIUM DI POMPEI.

◆ PETTINE IN OSSO DIPINTO ◆
A DOPPIA FILA DI DENTI,
CONSERVATO NEL MUSEO
ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI.

Doppia fila di denti, una molto stretta, l'altra più larga e dai lati corti sagomati.

Foto Luigi Spina, su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei.





L'AGO CRINALE

Vi erano varie tipologie di aghi. Una citazione da Sesto Pompeo Festo ci aiuta a comprenderne l'uso: "Si dice che l'ago sia usato dalla parrucchiera quanto dalla sarta" (*Acus dicitur, qua sarcinatrix vel etiam ornatrix utitur*). L'*ornatrix* usava l'ago per tenere insieme le varie parti della pettinatura, in questo modo assicurava i capelli e la tenuta dell'acconciatura che stava realizzando. L'ago crinale era uno spillone utilizzato per fermare i capelli ma aveva anche valore ornamentale. Le tipologie più diffuse erano in legno o osso, ma vi erano anche aghi più pregiati in argento e in oro. L'ago è costituito da una sottile asticella, lo spillone, sormontato da un finale che poteva essere una semplice sfera oppure una figura più elaborata funzionale alla presa. Questa tipologia di spilloni faceva parte del corredo femminile fin da tempi remoti.

◆ AGO CRINALE IN BRONZO DORATO. MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

Decorato dalla riproduzione di un piccolo vaso con anse.

AGHI CRINALE IN OSSO. ◆
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI.

Decorati ad intaglio con figure umane, elementi architettonici e pigna.





IL CALAMISTRO



Ferro per arricciare i capelli di forma allungata, che poteva essere cavo all'interno. Veniva fatto riscaldare nella brace da appositi schiavi, *ciniflones* o *cinerarii* (per riscaldare il ferro soffiavano sulla cenere) e vi si avvolgevano le ciocche, un'operazione che richiedeva cura e attenzione per non rovinare i capelli della matrona.

PARRUCCHE E POSTICCI

Le complicate architetture delle acconciature di età imperiale furono realizzate grazie all'utilizzo di parrucche e posticci confezionate con capelli veri. L'aggiunta di ulteriori capelli aumentava il volume e dava la possibilità di elaborare sofisticati intrecci, oltre a offrire la possibilità di cambiare colore. Per questo motivo si sviluppò un commercio fiorente di capelli naturali. Dall'India provenivano i capelli neri e spessi, quelli biondi provenivano dalle popolazioni barbare del Nord Europa.

LE TINTURE

Già in epoca repubblicana le donne si tingevano i capelli, a tal scopo veniva utilizzata la cenere per ottenere dei riflessi rossi. In età imperiale si diffuse l'uso dell'henné (nero) e divenne di moda il biondo, perché questo colore era associato alle divinità. I capelli così colorati venivano inoltre cosparsi con polvere d'oro. Le tinture giungevano a Roma dalle varie province dell'impero, l'henné, ad esempio, molto usato durante l'epoca imperiale, veniva dall'Egitto, mentre dal Nord Europa giungevano, invece, le "*Spumae Batavae*", saponi usati per schiarire i capelli. Le tonalità erano molto varie e comprendevano anche l'arancione e l'azzurro, colori audaci che non erano convenienti a tutte le donne.



ORNAMENTI PER L'ACCONCIATURA

Le acconciature si completavano con diademi, coroncine, spilloni, pettinini di varie misure, fogge e materiali variamente decorati. In alcuni casi i capelli venivano avvolti da reticelle (*reticula* o *retiola aurea*). L'uso di coprirsi la testa era simbolo di riservatezza e compostezza: in origine era utilizzato un lembo del mantello, la *palla*, poi un oggetto decorato. Il velo fu in uso in età repubblicana e andò scomparendo in età imperiale a favore di acconciature sempre più articolate e spettacolari.





◆ LA RETICULA

RITRATTO FEMMINILE, CD. DI SAFFO. L'AFFRESCO FU RINVENUTO, NELLA CASA VI, 17 O INSULA OCCIDENTALIS A POMPEI E SI TROVA ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI.

Sopra la testa della fanciulla, ritenuta per molto tempo la poetessa Saffo, si può notare la reticula che trattiene e orna l'acconciatura.

Il busto della fanciulla è inserito entro un medaglione ha quattro tavolette cerate nella mano sinistra e uno stilo nella destra, che accosta alle labbra in atteggiamento meditabondo, come se stesse riflettendo prima di accingersi a scrivere.



◆ IL DIADEMA

DIADEMA IN ORO E PERLE PROVENIENTE DALLA VILLA IMPERIALE ED ORA CONSERVATO NELL'ANTIQUARIUM DI POMPEI.

I ganci laterali probabilmente servivano per assicurare il diadema alla testa. Fotografia Luigi Spina, su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei.

E PER COMPLETARE LA TOILETTE...

La cosmesi e il profumo completavano la cura della bellezza femminile. I profumi sotto forma di paste solide o unguenti erano conservati in piccoli vasi e vi erano molte ricette per realizzare maschere di bellezza e per il maquillage. Per stemperare e mischiare i colori del maquillage si usavano le conchiglie. La valva di conchiglia (chiusa da coperchio) come contenitore per la cosmesi che si è mantenuta nel tempo fino ai giorni nostri.

Gli strumenti utilizzati per l'acconciatura e quelli per la cosmesi erano custoditi in un apposito contenitore, un cofanetto decorato, una specie di *beautycase*, diviso all'interno in scomparti, con coperchio e chiuso da lacci o serrature. Questi cofanetti facevano parte anche del corredo funebre e sono stati ritrovati quasi integri in molte tombe femminili là dove particolari condizioni climatiche lo hanno permesso.

◆ UNGUENTARI IN VETRO DI FORME DIVERSE CONSERVATI PRESSO L'ANTIQUARIUM DI POMPEI.

Foto su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei





UNGUENTARIO IN VETRO A FORMA DI COLOMBA. ANTIQUARIUM DI POMPEI. ◆
Fotografia Luigi Spina, su concessione del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Pompei.

COFANETTO RINVENUTO A CUMA (NAPOLI) E CONSERVATO AL MUSEO ◆
ARCHEOLOGICO DI NAPOLI.

Decorato da placchette in avorio con sirene, cariatidi, eroti realizzati con tecnica ad intaglio. La cassetta in legno è stata ricostruita. All'interno contiene ancora gli strumenti per la toilette che si sono conservati: uno specchio in bronzo, un anello in oro, due fibule in argento rivestite da laminette d'oro a filigrana, una piccola pisside, un ago, una spatola e un pettine in osso, un fuso e uno spillone.



BIBLIOGRAFIA

Joachim Marquard , *La vie privée des Romains*, in "Manuel des antiquités romains", a cura di Th. Mommsen, J. Marquard, P. Kruger, Parigi 1893.

Karl Wacholtz Verlag, "Das Herrenhaus Steinhorst un die Sammlung Schwarzkopf", 1979.

Volker Konerding, *La collection Schwarzkopf. Un musée consacré à l'histoire des civilisations des soins du cheveux et de ceux de la beauté dans la Masion seigneurial de Steinhorst*, Amburgo 1982

Paola Virgili, *Acconciatura e maquillage*, Roma 1989.

Cristina Giorgetti, *Manuale di storia del costume e della moda*, Firenze 1992.

Jerome Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*, Bari 1993.

Massimo Baldini, Costanza Baldini, *L'arte della coiffure. I parrucchieri, la moda e i pittori*, Roma 2006

Alberto Angela, *Una giornata nell'antica Roma. Vita quotidiana, segreti e curiosità*, Roma 2007.

Janet Stephens, *Ancient Roman hairdressing: on (hair) pins and needle*, in "Journal of Archeology", vol. 21, 2008, pp. 110-132.

Laura Buccino, *Morbidi capelli e acconciature sempre diverse. Linee evolutive delle pettinature femminili nei ritratti scultorei dal secondo triumvirato all'età costantiniana*, in "Ritratti, le tante facce del potere", catalogo della mostra a cura di Eugenio La Rocca e Claudio Parisi Presicce, Roma 2011.

A. Santucci, M.E. Micheli (a cura di), *Comae. Identità femminili nelle acconciature di età romana*, Pisa 2011.

Novella Lapini, *Da lanificae a divae. I molteplici aspetti della rappresentazione femminile a Roma*, in "Imperatrici, Matrone, Liberte, Volti segreti delle donne romane"; catalogo a cura di Novella Lapini, Livorno 2020.

Laura Buccino, *Il bello delle donne: imperatrici e private nei ritratti femminili delle Gallerie degli Uffizi da Antonia Minore a Faustina Maggiore*, in "Imperatrici, Matrone, Liberte, Volti segreti delle donne romane"; catalogo a cura di Novella Lapini, Livorno 2020.

SITOGRAFIA

www.vesuviolive.it/cultura- napoletana/ archeologia-vesuvio/80743-specchi-spilloni-e-gioielli-la-toeletta-della-donna-romana/

www.alexisqcastor.com/2018/01/20/the-ornatrix/

www.hairnewsnetwork.blogspot.com/2012/01/from-involucrum-to-kimono-gown-and-cape.html

www.atlantasca.org/wp-content/uploads/2014/06/greek.pdf

www.youtube.com/watch?app=desktop&v=wgQUk9qTzmk

www.rievocare.it/janet-stephens-confidenze-di-una-parrucchiera-nellantica-roma/

◆ UNGUENTARIO A SOSPENSIONE
IN BRONZO CON OLLETTA
INTERNA IN VETRO.
MUSEO ARCHEOLOGICO
DI NAPOLI.

Fotografia Luigi Spina,
su concessione del Ministero
della Cultura - Parco Archeologico
di Pompei.



www.modernsalon.com/364317/hairdressing-archaeologist-re-writes-history
www.landesmuseum-trier.de/en/home.html
www.castranova.it/didattica/cosmesi/
www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/archeologia-vesuvio/80743-specchi-spilloni-e-gioielli-la-toiletta-della-donna-romana/
www.museoarcheologicoNapoli.it/it/sale-e-sezioni-espositive/metalli-avori-e-vetri/pompeisites.org/boscoreale/antiquarium-sala-i/
pompeisites.org/mostre/venustas-grazia-e-bellezza-a-pompei/
sites.google.com/site/civilisationromaine/la-vie-quotidienne/hygiene-toilette-maquillage-et-parure-a-l-epoque-romaine/la-toilette-des-femmes-romaines
www.yorkshiremuseum.org.uk/collections/collections-highlights/roman-hair/
www.francebleu.fr/culture/sortir/les-tresors-du-musee-bargoin-de-clermont-ferrand-1596292133
www.britishmuseum.org/collection/object/G_1904-0204-1168
www.centralemontemartini.org/es/collezioni/percorsi_per_sale/sala_colonne_crepereia_tryphaena/corona_di_foglie_di_mirto

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Per le fotografie si ringrazia: la direzione del MANN (Museo Archeologico Nazionale di Napoli), la direzione del Parco Archeologico di Pompei, per aver concesso la riproduzione e l'uso gratuito delle immagini.

Progetto a cura del Dipartimento per l'Educazione
Area Mediazione culturale e accessibilità | coordinato da Anna Soffici

in collaborazione con il Dipartimento Archeologia e Storia dell'arte | Fabrizio Paolucci

in occasione della mostra "Imperatrici, matrone, liberte. Volti segreti delle donne romane" diretta da Fabrizio Paolucci e curata da Novella Lapini

Testi a cura di Silvia Barlacchi
Supervisione scientifica di Laura Buccino (UNIFI), Novella Lapini (Gallerie degli Uffizi),
Fabrizio Paolucci (Gallerie degli Uffizi)

Editing dei tutorial e immagine grafica a cura del Dipartimento di Informatica e
Strategie Digitali | coordinato da Francesca Sborgi

Editing web a cura di Andrea Biotti

Immagini grafiche a cura di Claudia Luciano e Silvia Barlacchi

Fotografie per gentile concessione del MANN, Museo Nazionale Archeologico di Napoli
e il Parco Archeologico di Pompei



- ◆ AGO CRINALE IN AVORIO
A FORMA DI BRACCIO
ORNATO DA BRACCIALE.
MUSEO ARCHEOLOGICO
DI NAPOLI.

Fotografia Luigi Spina,
su concessione del Ministero
della Cultura Parco
Archeologico di Pompei.

*Ciò che ci avvince è semplice eleganza.
Tenga la donna in ordine i capelli:
sono le mani a dare bellezza, sono le mani a toglierla.
In più modi si possono adornare: tra le fogge, scelga quella più adatta,
e per consiglio si rivolga allo specchio: un viso lungo vuole soltanto
la scriminatura su fronte sgombra, priva d'ornamenti; così si pettinava Laodamia.
Viso rotondo esige che i capelli raccolga un nodo in alto,
onde scoperte rimangano le orecchie.
Un altro viso vorrà le chiome sciolte sulle spalle:
così le sciogli tu, Febo canoro, sull'una spalla e l'altra,
quando impugni la lira d'argento ed alzi il canto.
Li porti un'altra uniti come Diana quando succinta
insegue nella selva le fiere spaventate.
A questa ancora convengono rigonfi, all'altra tesi ed aderenti;
all'una piace ornarli con la spilla di testuggine cillenia
all'altra d'ondularli con movenza simile a fluttuante onda marina.
Ma come non potresti enumerare le ghiande d'una quercia,
né sull'Ibla l'api infinite, o in cima ai monti i lupi,
così nessuno potrà mai contare le mille acconciature;
ad ogni giorno mille ancora ne nascono diverse.*

Ovidio, *Ars amandi*, III, 200-230

IMAGO MULIERIS. FASCINO E POTERE

I SEGRETI DI BELLEZZA
DELLE MATRONE ROMANE

UFFIZI.IT